

Prezzo d'Associazione

Table with subscription rates for Udine and Est, including annual, semi-annual, and monthly options.

1 ma inserzioni non si restitucono - Lettere e pieghe non affrancate a sping m.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cont. 40 - In terza pagina sopra la firma (secol' o...

Le inserzioni di 2.ª e 4.ª pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Amministrativo del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

AI VENERABILI FRATELLI PATRIARCHI, PRIMATI, ARCIVESCOVI, VESCOVI ED ALTRI ORDINARI AVVENTI PACE E COMUNIONE COLLA SEDE APOSTOLICA LEONE PP. XIII VENERABILI FRATELLI SALUTE E APOSTOLICA BENEDIZIONE

Si acclamiamo pure con sempre più magnifiche lodi l'Ausiliatrice potente e clementissima dei Cristiani la Vergine Madre di Dio, che ben n'è degna, e si supplichi a lei con più sentita fiducia. Infatti gli argomenti di confidenza e di encomio si accrescono per quella dovizia svariata di beneficii, che ogni di più larga e per ogni dove, merce di lei, si diffonde a comune vantaggio. Né mancano per verità da parte dei cattolici significazioni di devotissimo affetto verso così grande Benefattrice; mentre più che mai in questi tempi, tuttoché si avversi alla Religione, ci è dato vedere desto e ardente in ogni classe di persone l'amore ed il culto alla Vergine beatissima. Di che sono chiara testimonianza il ristabilirsi per tutto e moltiplicarsi associazioni sotto la sua tutela; l'erigersi splendide chiese all'augusto suo nome: l'accorrere in numerosi e piissimi pellegrinaggi a suoi santuari più venerandi; l'adunarsi congressi, intesi ad ampliare il campo delle sue glorie; ed altre opere somiglianti, ottime in se stesse e di lieto presagio per l'avvenire. Ma ciò che è singolare, e ci gode l'animo di ricordarlo, si è che, tra le varie forme di cotesta pietà verso Maria, si raffermi già universalmente nell'estimazione e nella pratica dei fedeli la devozione così eccellente del suo Rosario. Di ciò Noi proviamo viva consolazione. Imperocché se a promuovere tal devozione abbiamo dedicata non piccola parte delle Nostre cure, ben veggiamo con quanta benignità la Regina del Cielo rispose a' Nostri desiderii: e deh voglia pure rispondere alla fiducia Nostra, mentre la scongiuriamo di temperare le angosce amarezze che in questi giorni ci aspettiamo! - Ma dalla efficacia del Rosario in particolare modo ci ripromettiamo più larga copia di aiuti per dilatare il regno di Cristo. Quello che ora sta in cima a' Nostri pensieri, lo abbiamo detto più volte, è la riconciliazione delle nazioni dissidenti dalla Chiesa; e abbiamo pur dichiarato che l'esito felice dovremo principalmente attendere dal soccorso divino, impiorato con suppliche fervorose. Ciò stesso, non ha molto, fu da noi attestato, allorché nella solennità della Pentecoste raccomandammo speciali preghiere al divino Spirito per quell'intento; e alle Nostre esortazioni si rispose a gara da ogni parte. Se non che per la gravità e difficoltà dell'impresa, e per quella costanza che è necessaria ad ogni virtù, vien molto opportuna l'ammonizione dell'Apostolo: Durate nell'orazione (1 Cor. IV, 2.) tanto più che i bene augurati principii dell'opera sembrano stimolare soavemente a tale perseveranza. Adunque, Venerabili Fratelli, nel prossimo mese di ottobre, voi e i vostri popoli con la preghiera del Rosario, secondo le solite prescrizioni, vogliate insistere insieme con Noi presso la Vergine Madre, accessi della più viva pietà: non vi sarà certamente cosa né più vantaggiosa allo scopo, né a Noi più grata di questa. Troppo importa che al patrocinio di Maria affidiamo con suprema speranza i consigli e i desiderii Nostri.

Il mistero della carità esimia di Cristo verso di noi ci si dà chiaro a vedere anche da questo che egli morendo volle lasciare per madre ai discepoli Giovanni la sua madre stessa, con quel solenne testamento: Ecco il tuo figlio. Nella persona poi di Giovanni, conforme al sentimento perenne della Chiesa, Cristo adottò tutti gli uomini, e primamente quelli che avrebbero in lui creduto. Sul quale proposito S. Anselmo Cantuariense esclama: Che più concepisci mai di più degno, che tu, o Vergine, sii madre di colui, a cui Cristo si degna esser padre e fratello? (Or. 47, olim. 45). Ella pertanto accettò ed eseguì di gran cuore le parti tutte di quel singolare e laborioso ufficio, consecrandone lo Spirito Santo gl'inizi in quel Cenacolo. Fin d'allora ella aiutò mirabilmente i primi fedeli colla santità dell'esempio, coll'autorità del consiglio, colla soavità del conforto, colla virtù delle sue sante preghiere; mostrandosi in verità madre della Chiesa e Maestra e Regina degli Apostoli, ai quali fu eziandio larga di quei divini oracoli che servava in fondo al suo cuore. - Ma appena può dirsi a parole quanto si accrebbero di ampiezza e di efficacia queste cure, dacché ella fu assunta presso il Figlio a quell'altezza di gloria che richiedeva la sua dignità e lo splendore dei meriti suoi. Perocché di là ella cominciò a vegliare per modo sulla Chiesa, e a darci tali prove di sollecitudine e favore materno, che come, per divino consiglio, era stata ministra del mistero della umana redenzione, così con potere quasi illimitato esser dovesse ministra della grazia che perennemente si deriva da quello. Quindi ben a ragione le anime cristiane, quasi tratte da nativo impulso, corrono a Maria; con lei a fidanza comunicano consigli ed azioni, dolori e contentezze; alla cura e alla bontà di lei, come fanno i figli, raccomandano se stessi e ogni lor cosa. Quindi sono giustissimi i solenni encomii che presso tutte le genti e in tutti i riti si resero a lei, e che vennero ognora crescendo col suffragio dei secoli; tra gli altri molti, essa fu celebrata Signora nostra e nostra Mediatrix: (Bernard, serm. II de adv. Dom. n. 5.), essa Riparatrice dell'universo; (S. Tharas. or. in present. Dep.); essa colui che ne impetra i doni di Dio, (Off. graec. 2.º dec.

post. oden, IX). E poichè di tutti i doni divini, onde l'uomo sopra l'ordine naturale viene elevato ai beni eterni, è fondamento e principio la fede, per questo appunto, a farcela possedere e professare salutatamente, a buon diritto si esalta l'arcano influsso di lei che generò l'Autore della fede, e che per la sua fede udì salutarsi beata: Non è alcuno, o tutta santa, che si riempia della cognizione di Dio, se non per tuo mezzo; non è chi consegua la salvezza, se non per te. o Madre di Dio; non è chi riceva dono della misericordia divina, se non per te. (Hom. contra Nestorium). Né parrà eccedere il vero chi affermi, che fu segnatamente per la guida e il presidio di lei, che la sapienza e le istituzioni dell'Evangelo, benchè tra difficoltà e contraddizioni fierissime, penetrarono per ogni nazione con tanto celere corso, portando da per tutto un nuovo ordine di giustizia e di pace. E fu questo che ispirò l'asmo e la parola di San Cirillo d'Alessandria, quanto rivolto alla Vergine le diceva: Per te gli Apostoli annunziarono la salvezza alle genti...: per te la Croce preziosa è segno all'economia e all'adorazione di tutto il mondo...: per te son volti in fuga i demoni, e l'uomo è richiamato al Cielo; per te ogni creatura, legata giù all'errore degli idoli, si è convertita alla luce della verità; per te gli uomini di fede consegnarono il santo battesimo, e per ogni dove furono costituite le chiese (Hom. contra Nestorium). Che anzi, come ne la lodò lo stesso Dottore, (Ibid.) fu ella scettro della fede ortodossa validissimo, per quella cura ch'ebbe continua, acciocchè la fede cattolica durasse vigorosa nei popoli e fiorisse intera e feconda. Nel che molte prove e ben conosciute ne fornisce la storia, contermate altresì non di rado da prodigiosi avvenimenti. Più che mai in que' tempi e luoghi in cui s'ebbe a deplorare la fene illanguidita e negletta o attaccata da nefanda peste di errori, apparve di presente la benignità della Vergine che moveva al soccorso. E levaronsi al suo cenno falangi di uomini, chiani per santità e per apostolico ardore, i quali, da lei sostenuti, spuntarono le armi degli empj, ricondussero e rinfiammarono gli animi alla pietà della vita cristiana. Basti un solo tra molti, Domenico di Guzman, il quale si adoperò felicemente nell'una e nell'altra missione col mezzo precipuo del Rosario. Né sarà chi dubiti quanta parte ritorni alla stessa Madre di Dio delle palme mietute da venerabili Padri e Dottori della Chiesa, nel rivendicare e illustrare si egregiamente la cattolica verità. Imperocché sono essi medesimi che da lei, Sede della divina sapienza, riconoscono grati l'affluenza di ottime ispirazioni che ebbero nello scrivere; a lei quindi, non a se, doversi riferire se la nequizia dell'errore fu vinta. Infine Principi e romani Pontefici, custodi e difensori della fede, altri nelle guerre sacre che fecero, altri nei solenni decreti che promulgarono, presero ad invocare il nome della Madre divina, e lo sperimentarono potente ognora e propizio. - Oud'è che la Chiesa e i Padri fanno a Maria queste non men vere che splendide gratulazioni: Ave, o bocca degli Apostoli sempre mai eloquente, sostegno stabile della Fede, rocca fermissima della Chiesa; (Ex Hymno graec. acatistos.) Ave, o tu, per cui mezzo siamo entrati fra i cittadini della Chiesa una, santa cattolica e apostolica; (S. lo. Damasc. or. in annunc. Dei Gen.) Ave, o fontana scaturita per divina virtù, d'onde fiumi di sapienza celeste scorrendo con le onde purissime e limpide dell'ortodossia, fuggono la turba degli errori; (S. Germ. constantinop. or. in Dep. praesent.) Godi perchè tu sola estinguesti tutte le eresie nel giro del mondo. (Ev. off. B. M. V.

Tanta parte che ebbe ed ha la Vergine eccelsa nel corso, nelle battaglie, nei trionfi della fede cattolica, mentre rende più luminoso il consiglio di Dio intorno a Lei, deve altresì sollevare tutti i buoni a grandi speranze per raggiungere ciò che è ora l'oggetto dei comuni desiderii. - Confidenza in Maria, preghiera a Maria! Oh si che questa nuova e sospirata gloria della teigione, che cioè tornino a concordia le menti nel professare una medesima fede, e che un medesimo vincolo di perfetta carità stringa i cuori fra loro, ben potrà Ella per sua virtù affrettarla e compierla! E che non vorrà Ella fare a pro delle genti, per la cui intima unione il suo Unigenito pregò ferventissimamente il Padre? e se egli stesso, merco un solo battesimo, le chiamò alla medesima eredità della salute, acquisto di prezzo immenso, che non vorrà fare Maria, acciocchè colà tendano tutte concordi sotto i meravigliosi splendori di lui? E con quali prove di amorosa provvidenza non vorrà lenire i lunghi travagli che per ciò sostiene la Chiesa, sposa di Cristo, e far pieno una volta il bene dell'unità nella famiglia cristiana, che è portato insegna della sua maternità? - L'ardente augurio che l'opera non sia così lontana ad avverarsi, per che trovi conferma nell'opinione e nella fiducia che è calata nelle anime pie, Maria cioè dover essere il felice legame, per la cui forza valida e soave, quanti dovessero amare Cristo, divengono tutti un solo popolo di fratelli, devoti al suo Vicario in terra, al Romano Pontefice, come a padre comune. E qui il pensiero, a traverso i fasti della chiesa, si riporta spontaneo ai nobilissimi esempi dell'antica unità, e si piace soffermarsi negli atti del gran Concilio efesino. Appunto la piena concordia nella fede e la reciproca comunione nelle cose sacre che allietava a quel tempo l'Oriente e l'Occidente, quivi sembrò di avvalorarsi di singolare stabilità e circondarsi di pari gloria, quando i Padri autorevolmente sentenziarono la santa Vergine esser Madre di Dio: che l'annuncio di tale definizione parlando da quella religiosissima

città tripudante, riempì tutto il mondo cristiano di una medesima esultanza che mai la più solenne. - Quanti dunque sono i motivi, onde nella potenza e nella somma benignità della Vergine, si alimenta e cresce la fiducia di veder compiuti quei voti, con altrettanti stimoli deve accendersi quell'affetto che noi inculchiamo ai cattolici nel supplicare Maria. Ed essi riflettano di per sé, quanto ciò sia dicevole e a loro stessi vantaggioso, quanto accetto e gradito sarà per tornare alla Vergine benedetta. Perocchè trovandosi essi in possesso dell'unità della fede, così comprovano di apprezzar quanto merita la grandezza di tal beneficio e di voler adoperarsi più solleciti a custodirlo. Né possono poi in miglior modo addimostare l'animo loro fraterno verso i dissidenti, che col dar mano efficace a soccorrerli nel riacquisto del massimo fra tutti i beni. Questo amore di vera fratellanza cristiana, vivo sempre nella chiesa, trasce ognora gran forza dalla Madre di Dio, come da fautrice eccellente di pace e di unità. S. Germano di Costantinopoli così la supplicava: Ti ricorda dei Cristiani che sono tuoi servi: deh raccomanda le preghiere di tutti, conforta le comuni speranze: tu avvalorata la fede, tu stringi le chiese nell'unità (Or. hist. in dorm. Desparae) I Greci tuttora la scongiurano in questa forma: O tutta pura, che puoi tutto chiedere al tuo figlio senza temere ripulsa, prego, o tutta santa, che dia al mondo la pace, e infonda a tutte le chiese una mente stessa: e noi tutti acclameremo a te (Men. V. mai, post od. IX de S. Irene V. M).

E qui si aggiunge alle altre una ragione tutta propria, perchè Maria più indugente ci ascolti mentre preghiamo per le nazioni dissidenti, cioè i meriti insigni di quelle verso di Lei. Massime agli Orientali, molto deesi veramente se la devozione a Maria tanto si estese ed accrebbe. Tra essi sono da ricordare difensori e vincitori della dignità di lei, per potenza o per iscritti autorevolissimi; tra essi, panegristi insigni per calda e soave eloquenza; tra essi, imperatrici dilettissime a Dio, (S. Cyrill. alex. de fide ad Pulcheriam et sorores reginas.) che imitarono la Vergine integerrima coll'esempio e le fecero ossequio colla munificenza; tra essi, chiese e basiliche innalzate con regale splendore. - Ci è caro inoltre un riflesso, che non è alieno dal proposito e ridonda a gloria della santa Madre di Dio. Non è chi non sappia, come molte delle sue auguste immagini, nelle varie vicende dei tempi, dall'oriente vennero portate in occidente, soprattutto in Italia e in questa Roma; quelle immagini gli avi nostri le accolsero con somma pietà, e con magnificenza le onorarono; e la pietà dei nepoti gareggiò nel tributare ad esse culto e venerazione. Ora in questo fatto Noi ravvisiamo con gioia una disposizione, un beneficio dell'amorevolissima madre. Poichè esso par che significhi, come quelle immagini stanno tra noi quasi ricordo parlante di tempi nei quali la famiglia cristiana viveva indivisa per tutto il mondo, e quasi pegni carissimi della comune eredità; che quindi il rimandarle deve essere d'invito alle anime, come se fatto dalla Vergine stessa, anche a questo fine, che ricordino piamente coloro, cui la Chiesa cattolica con la carità più tenera vien richiamando a godere nel suo amplesso la concordia e l'allegrezza primiera.

Grande aiuto dunque a compiere l'unità cristiana Iddio stesso ci offre in Maria. E quantunque per meritare un tale aiuto, varie forme di preghiera possano riuscire ben utili, ripetiamo tuttavia che la pratica del Rosario sia il miglior modo e il più fruttuoso. Altre volte già dimostrammo che non ultimo tra i vantaggi inerenti al Rosario si è quello per cui il cristiano in pronta e facile maniera alimenta la propria fede e la franca dal pericolo della ignoranza e dell'errore; ciò che è palese dalla origine stessa del Rosario. Ora non è men chiaro, quanto tocchi da vicino Maria cotesta fede, che si esercita sia nel ripetere le preci vocali, e sia più ancora nel considerare colà la mente i misteri.

Perocchè ogni qual volta supplichevoli innanzi a lei recitiamo la sacra corona, noi riandiamo l'opera ammirabile della nostra salute in modo da contemplare presenti, come avvenissero allora, tutti quei fatti che ordinatamente concorsero a renderla insieme Madre di Dio e madre nostra. La grandezza dell'una e dell'altra dignità, i frutti dell'uno e dell'altro ministero, appariscono rischiarati di viva luce a chi divotamente considera Maria partecipante col Figlio suo i misteri del gaudio, del dolore e della gloria. Certo a tali considerazioni si accende l'animo a gratitudine, ad amore verso di lei, e sollevandosi da ogni cosa oduca, si sforza con virile proposito di mostrarsi degno di tanta madre e de' suoi favori. Siccome poi non può ella non compiacersi giocondissimamente di così frequentate e fedele commemorazione dei misteri, e, ottima com'è fra tutte le madri, non sentirsi commuovere a pietà per gli uomini, è per questo che Noi diciamo, essere il Rosario ben opportuna preghiera a perorare presso di lei la causa dei dissidenti fratelli. Questo è ufficio affatto proprio della sua maternità spirituale. Infatti coloro che appartengono a Cristo, ella non li partorisce, nè poteva partorirli se non nell'unità della fede e dell'amore di lui: che, Cristo è forse diviso? (1 Cor. I, 13). Appunto noi tutti dobbiamo congiuntamente vivere della vita di Cristo per fruttificare dinanzi a Dio, (Rom. vii, 4) come membri di un medesimo corpo. Quanti adunque per funesta calamità di eventi sono disgiunti da cotale unità, è necessario che dalla stessa madre, cui Dio rese perpetuamente feconda di santa prole, siano, per così dire, riportati a Cristo. Né altro ella

desidera più ardentemente: perciò, presentata da noi della corone di questa graditissima preghiera, impetrerà copiosi a quelli i soccorsi dello Spirito vivificante. E piaccia a Dio che essi non restino dal secondare la pietosissima madre; e per amore della propria salvezza, ne ascoltino docili il tenerissimo invito: Miei cari figli, che io porto novamente nel mio seno, sino a che Cristo non sia formato in voi (Gal. iv, 19). - Ponderata tale efficacia del santo Rosario, alcuni dei Nostri Predecessori posero cura particolare per vederlo propagato altresì nelle nazioni d'oriente. Nominiamo tra i principali, Eugenio IV, che diede la costituzione Advesperascente nell'anno 1439, quindi Innocenzo XII e Clemente XI; per autorità dei quali l'Ordine dei Predicatori si ebbe eziandio larghi privilegi a tal fine. Né i frutti si fecero aspettare, merco l'operoso zelo dei Religiosi dello stesso Ordine; e di quei frutti durano molteplici e chiare testimonianze, benchè dappoi non cessasse non poco al progresso dell'opera la prolungata contrarietà dei tempi. Al presente, però lo stesso ardore ridestatosi nella pratica del Rosario, come da principio abbiamo detto, si è diffuso ampiamente pur in quelle regioni. Il che per verità quanto bene risponde ai Nostri disegni, altrettanto speriamo sia per essere più che mai proficuo a coronare eziandio i voti. - S'accorda con tale speranza un fatto consolante che riguarda insieme l'Oriente e l'Occidente, ed è in tutto conforme ai voti stessi. Alludiamo, Venerabili Fratelli, a quella proposta che nacque in seno all'illustre Congresso Eucaristico di Gerusalemme, d'innalzare cioè un tempio in onore della Regina del sacerdotissimo Rosario; e d'innalzarlo a Patrasso nell'Acacia, non lungi dai luoghi, ove già con gli auspicii di lei il nome cristiano apparve glorioso. Perocchè (come Ci fu caro intendere dal Comitato, che colla Nostra approvazione ha cura di promuovere ed effettuare l'impresa), molti di voi all'uopo richiesti, trasmisero già con ogni diligenza le obiazioni raccolte a tal fine, dichiarando inoltre di voler proseguire allo stesso modo fino a cosa compiuta. Con ciò si è già provveduto quanto basta per metter mano all'opera, in guisa che risponda alla nobiltà dell'intento: e Noi abbiamo data facoltà che quanto prima se ne ponga solennemente la pietra agurale. Sorgerà il santuario a nome del popolo cristiano, monumento di perenne gratitudine all'Ausiliatrice sua e Madre celeste. Ed essa sarà quivi invocata assiduamente con rito latino e greco, perchè ognor più propizia si degni cumulare con nuove le antiche benemerenze.

Ed ora, Venerabili Fratelli, la nostra esortazione ritorna colà d'onde prese le mosse. Orsù tutti pastori e greggi, corran con piena confidenza, segnatamente nel prossimo mese, al patrocinio della gran Vergine. Lei in pubblico e in privato, con lodi, con preci, con voti non cessino di chiamare concordi e di supplicarla Madre di Dio e madre nostra: Mostra te esse Matrem. - Deh mostrati Madre! Che la materna clemenza di lei voglia guardare l'intera sua famiglia da ogni pericolo, condurla a prosperità non mentita, e principalmente stabilirla nella santa unità. Ella rimiri benigna i cattolici di ogni nazione, e stretti in vincoli di mutua carità li renda più aiacri e più costanti a sostenere l'onore della Religione, dalla quale dipendono ancora i massimi tra i beni sociali. Volga poi benignissima gli sguardi ai dissidenti, grandi ed illustri nazioni, animi nobili e che sentono la dignità cristiana: susciti in essi i desiderii più salutari, li alimenti, li fecondi e felicemente li compia. Pei dissidenti d'oriente valga ancora quel trasporto di pietà, ond'essi l'onorano, e i tanti e tanto illustri fatti dei loro maggiori a sua gloria. Per quelli d'occidente, valga il ricordo del patrocinio oltremodo benefico, ond'ella ebbe cara e premio la devozione speciale che tutte le classi le professarono per molte generazioni. Ad essi e agli altri tutti, ovunque si trovino, valga la voce concordemente a lei supplichevole delle genti cattoliche, e valga la Nostra voce che non cesserà fino all'ultimo respiro di scongiurarla: Deh mostrati Madre!

Frattanto, in pugno dei celesti favori e in argomento della Nostra benevolenza, a voi tutti ed al clero e popolo vostro impartiamo con effusione di cuore l'Apostolica benedizione.

Data a Roma presso S. Pietro il giorno 5 di Settembre dell'anno 1895, decimottavo del Nostro Pontificato.

LEONE PP. XIII.

XIII Congresso Cattolico Italiano

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

TORINO, 15 sett. 1895.

Adunanza di chiusura.

Siamo all'ultima adunanza Generale che fu anticipata di un'ora, né senza motivo. C'è da spaventarsi a leggere l'ordine del giorno che trovo al banco. Ve lo porrò sott'occhio, perchè non abbiate ad incolpare il corrispondente se, nonostante i promessi d'esser breve, viceversa poi è costretto ad esser lungo contro sua volontà e con tedio forse dei lettori. La seduta di quest'oggi era fissata tre ore, e durò invece cinque. Né poteva durar meno per svolgere l'or-

dine del giorno, che era del seguente tenore.

1. Lettura del Verbale; 2. Lettura delle adesioni e saluti; 3. *Relazioni delle Sezioni* I, II, III, IV, V dai presidenti delle singole sulle conclusioni fatte dalle medesime circa le relative materie; 4. *Discorsi*: P. Zocchi, cav. Giuseppe Sacchetti, P. Franco, Mons. Parodi, Sig. Rocca d'Adria, P. Brandi, M. Bargili; 5. Chiusa: Parole del Presidente del Congresso Barone De Matteis; Comm. Paganuzzi; di S. E. Mons. Arcivescovo di Torino.

Quanta grazia di Dio! Ce n'è per far un volume addirittura, non una semplice corrispondenza.

Per dare un qualche ordine e brevità almeno apparente, oggi vi riferirò in distinte corrispondenze le *Relazioni* e i *Discorsi*, rimettendo a domani il dirvi qualcosa sulla chiusa, a cui potrò aggiungere quella che si fa questa sera in S. Filippo.

Si aprì la seduta di stamane con un triste annunzio, la morte cioè del ravveduto Anonio Franchi, di cui Mons. Parodi, Direttore dell' *Eco* di Genova disse brevi ma bellissime parole al ravvedimento del Franchi a cui non si dà l'eguale, applicando tra il plauso universale quella strofa:

Bella immortal benefica  
Fede ai trionfi avvezza!  
Scrivi amor questo; Allegrati,  
Chè più superba altezza  
Al disonor del Golgota  
Giammai non si chinò.

Sarei troppo lungo se volessi riferire le relazioni e proposte per quanto pratiche dello Scala, Di Giovanni, Lancellotti, P. Antonio da Trobaso, che fecero proposte pratiche; e deliberazioni del Congresso, *Sull'adorazione perpetua del S.S.mo, sull'Obolo di S. Pietro, sulle Opere Pie* e modo di difenderle di fronte alla nefasta legge 1890; sulla *Istruzione religiosa nelle Scuole Normali* e modo di attuarla; sulla diffusione del Periodico *Scuola Italiana moderna*, che si pubblica in Brescia tanto benemerita di quell'opra, e che dovrebbe trovarsi nelle mani di ogni maestro; ometto, dico, tutto questo per riferirvi per intero le proposte di tutta pratica attualità del Comm. Razzara. Esse riguardano un perniciosissimo progetto di legge, di pochi, ma serpentine e velenosi articoli ora presentato alla Camera da alcuni deputati, tra cui l'omai famoso martire della sua divozione, Peroni, sull'avvocazione delle scuole elementari allo stato. Il comm. Razzara, con quella chiarezza che è tutta sua propria dimostrò quanto pernicioso sia detto progetto, come altra volta proposto, fece naufragio per la opposizione delle popolazioni. Notava quindi il dovere di opporsi tutti, di opporsi quanto prima, aggiungendo che se allora avevamo forza come dieci, ora ne abbiamo come cento. Ecco nella loro integrità le sue considerazioni e conclusioni:

Sez. III. Relatore Razzara. Il XIII Cong. Catt. Italiano, presa conoscenza del progetto di legge testè presentata alla Camera dei Deputati tendente ad avocare allo stato tutte le scuole elementari dello Stato;

Ritenuto che tale progetto:

1. è sommamente pernicioso per l'educazione religiosa e morale della gioventù;
2. è lesivo della libertà e delle franchigie storiche dei nostri Comuni;
3. è ingiusto col togliere ai comuni il diritto di erogare direttamente i denari dei contribuenti a vantaggio della comunità;

afferma la necessità e l'urgenza che le rappresentanze dei comuni Italiani chiedano con deliberazione legale, valendosi del diritto statutario, di fare petizioni in nome collettivo ai poteri legislativi di rigettare detto progetto.

Ove poi i consigli comunali si disinteressassero, o contrastassero, detta agitazione, si raccomanda ai padri di famiglia a occuparsene nei modi che credono più opportuni.

Vollì trasmettervi integralmente le proposte Razzara anche perchè i Vescovi presenti pregarono i Congressisti a dare a dette proposte la massima diffusione e a occuparsene della attuazione prima che il nefasto progetto sia un fatto compiuto.

Altri relatori portarono le loro deliberazioni all'approvazione dell'Assemblea, tra le quali sembrami degna di speciale menzione quella del Barone Kanzler sull' *Arte cristiana*, intorno al deturpamento dell'arte cristiana specialmente nei sacri templi. S. Gregorio M., disse, insegnava la musica coll'Antifona e colla frusta: or io vorrei che fosse rimessa in onore la frusta contro i deturpatori dell'arte cristiana, per non vedere, come vidi coi miei occhi, un progetto di una Cattedrale, coll'espressa condizione che nel mezzo della facciata dovesse esservi apposto un orologio quasi fosse una stazione ferroviaria. Una corona di applausi accolse questa finale del Barone Kanzler, a cui di buon gusto battè le mani anche il vostro

13 settembre 1895.

**Discorsi**

Sono ai discorsi che non furono molti avendovi quattro oratori stante l'ora ormai tarda (12 3/4) rinunziato e furono, non meno applauditi dai congressisti per questo generoso sacrificio, di quello che furono ap-

plauditi per la loro eloquenza calorosa quelli che parlarono.

Fra questi primo fu il P. Zocchi che prese a svolgere il tema: *La libertà d'insegnamento nelle scuole*: la qual libertà provò colla sua ordinaria robustezza e faccenda, derivare dal *Diritto naturale*; *diritto positivo* divino; *diritto di patria potestà*: diritto di *Italiani*. Fate i vostri figli veramente Italiani, e i vostri figli saranno religiosi: io per me non posso concepire uno che sia veramente Italiano, se non è al tempo stesso credente, cattolico, papale: se i vostri figli non saranno religiosi, neppure saranno italiani, ma saranno tedeschi, inglesi, cosacchi, selvaggi. — E' vicino il giorno in cui l'Italia sarà degli Italiani, e non avvilita sotto la tirannia degli stranieri. La gloriosa repubblica dei Fiorentini nel colmo della sua gloria aveva per Re *Gesù Cristo*; la Repubblica gloriosa dei Genovesi era all'apice della sua potenza quando aveva per sua *Regina Maria*. Unità veramente proficua e *intangibile* è sol quella della fede.

Prolungati fragorosi applausi, che spesso avevano interrotto l'eloquentissimo oratore, lo accompagnarono dalla tribuna fino al suo posto.

Parlarono in seguito, ma strozzando i loro discorsi, il sig. Rocca d'Adria, il P. Franco, e Mons. Parodi. Il signor Rocca d'Adria è un oratore giovane, ardente, tutto fuoco e fiamma per la causa di Dio: dal portamento, dalla voce, dagli occhi traspare il suo amore sviscerato per la santa causa di Dio e della Chiesa. Non si può a meno di sentirlo e di non applaudire. Ogni sua parola è dardo infuocato. L'ora di Dio è venuta, è venuta l'ora della vendetta cristiana contro questi mangiatori di Preti e di biglietti da mille. Fa caloroso appello alla gioventù, alle *Sezioni Giovani* da cui usciranno gli Albertari, i Cerrutti, i Viacini, i Matteis, i Rezzara, i Paganuzzi del secolo XX. Non temano fatiche, perchè una sola parola affettuosa del Papa, è compenso sovrabbondante a tutte le più gravose fatiche. L'oratore finisce visibilmente commosso, e nella foga degli affetti nel deplorare la paterna bontà e tenerezza del Papa, trae con sé nella commozione tutto il numerosissimo uditorio.

Pone corona ai discorsi Mons. Parodi proponendo con brevi parole un plauso al *Congresso antimassonico* di Bruxelles, tenutosi di questi giorni, richiamando le parole con cui Mons. Arcivescovo inaugurava il Congresso: *fuori i barbari della Massoneria*, e queste altre del barone De Matteis nel discorso d'apertura: *Va fuori d'Italia, va fuori, o stranier*, dimostrando non esser all'Italia straniera più perniciosi della Massoneria.

Facciam nostro adunque il grido di un Papa, gloria della mia Liguria: *Fuori i barbari*. Questo grido di guerra si ripeta da ogni labbro, questo grido di guerra alberghi in ogni cuore, guerra non contro le persone, ma guerra implacabile, accanita, eterna contro gli errori. Il *corriere per l'Uaine* sta per partire ed io, terminato o no, devo chiudere e mandarvi i miei saluti.

14 settembre 1895.

Eccomi alla fine del mio compito: come vi promisi nella mia di ieri vi dirò della chiusa che fu fatta dal Barone De Matteis, dal Comm. Paganuzzi, da M. R. Davide dei Conti Ricardi, Arcivescovo di Torino. Non poteva essere una chiusa più degna di questo veramente splendidissimo e riuscitissimo tra tutti i tredici fin ora tenuti Congressi Cattolici Italiani: Non è difficile che a qualcuno, e forse a più d'uno dei vostri lettori, leggendo le relazioni, sia passato per la mente, forse forse anche entrato nella persuasione, che anche questo Congresso dopo aver levato un effimero entusiasmo lascierà alla fine il tempo che ha trovato, come hanno lasciato altri Congressi, e ciò massime perchè poche cose *pratiche* si sono proposte. In quanto alle *pratiche conclusioni*, molte se ne sono fatte, quantunque poche ve ne abbia potuto riferire il vostro corrispondente per i motivi altre volte espressi; conclusioni proposte dalle singole cinque *Sezioni* e relative *Sottosezioni*, che verranno pubblicate negli *Atti* del Congresso medesimo.

In quanto poi al lasciare il tempo che ha trovato questo Congresso, per me rispondono i tre oratori che dissero parole di chiusa, dimostrando quale sia lo scopo a cui tendono i Congressi; che cosa si ha ottenuto; che cosa si deve fare per ottenere il resto.

Qual'è il fine dei Congressi cattolici? L'avea detto il Barone De Matteis, presidente effettivo del Congresso stesso, fino dalla prima adunanza — *col Papa e per il Papa*: e svolse nell'adunanza di chiusa questo suo concetto, dimostrando come i Congressi tendono a stringer quanto sono cattolici sparsi per tutta Italia in una dolce fratellanza cristiana. A questo si mirò nei passati giorni, che furono quasi un dolce sogno per noi, nella ospitale, gentile, veramente augusta Torino, indomita nella sua fede, leale e forte nel suo carattere, per esser pronti a dare magari, il sangue, quando ne fosse d'uopo, per addolcire il fiele

che in questi giorni s'appresta al nostro amatissimo Padre, per salvar quest'Italia che lavora, stenta e prega, e che tutto può perdere, ma non la sua fede, la fede dei suoi secoli, la fede dei suoi martiri, la fede di Maria. — *Col Papa* dunque, e per il *Papa*, ecco lo scopo dei Congressi.

Ma si ottenne veramente questo fine dopo tanti Congressi, tanti anni di lavoro? — Uditelo dal comm. Paganuzzi. Egli che assistette a tutti i tredici Congressi cattolici italiani tenutisi dal 1874 in poi nelle varie città di Venezia, Firenze, Bologna, Bergamo, Modena, Napoli, Lucca, Lodi, Vicenza, Genova, Roma, Pavia, con storica lealtà dichiara che questo XIII di Torino è il più imponente di tutti e splendidissimo. Quanto cammino si ha fatto in vent'anni! Allora il movimento cattolico, nascente appena, non avea che un organismo parziale: oggi invece l'organismo esiste, si può dire, completo. E quale organismo! e di qual benefico influsso nella vita politica sociale! Gli elogi onde lo ricolma S. S. Leone XIII coi due Brevi, quello dello scorso anno a Pavia, e quello di quest'anno a Torino, sono le prove della sua bontà. Il richiamare poi che fa il Pontefice, affinché da per tutto si fondino Comitati, e l'imporgli per obbedienza come fa nel suo Venerato Breve 24 agosto u. s. è la corona quasi degli elogi medesimi che hanno riempito di allegrezza i cattolici radunati in questi giorni a Torino. E' un documento di tale importanza per tutti, da dover essere meditato maturamente, poichè d'ora in poi non ci saranno più pretesti che sottraggono al biasimo chi si rifiuta di ottemperare al Duce Supremo, il quale in quest'Opera riconosce e ripone la salvezza della Società.

Nè fu questo Congresso di Torino il più splendido di quanti lo procedettero pel concorso soltanto, ma specialmente per la parte e grandissima che vi prese il popolo, il quale al Congresso non potè intervenire. Si può quasi asserire che come al Congresso Eucaristico di Milano, tutta Milano vi prese parte nelle sue numerosissime parrocchie coll'affluenza ai ss. Sacramenti, alla parola di Dio, alla preghiera, così Torino tutta prese parte al Congresso cattolico. Non erano soltanto i *due mila uomini* (soli) che ascoltavano D. Albertario in S. Teresa, ma durante il Congresso medesimo moltissime altre chiese erano affollate da reverente uditorio, senza dir nulla dei molti corsi di predicazione, che si fecero antecedentemente per ammaestrare i fedeli sul Congresso medesimo, invitarli a pregare per la buona riuscita del medesimo. Può dirsi adunque che il Congresso lascia il tempo che trova?

Nè questo soltanto, ma il comm. Paganuzzi nota assai opportunamente tre altri indiscutibili vantaggi ancora; che sono: di uscir *ringagliarditi negli animi*; di aver ben fissate e determinate le idee; di aver determinata l'azione cattolica. E' qui che abbiamo *ringagliarditi gli animi* nei propositi di lotta, nel contarci e vederci in numero omai così grande, per cui ognuno moltiplica le sue forze. E' qui che abbiamo ben fissata e determinata l'idea del Papa; ma del Papa vero, reale quale deve essere per la sua autorità e dignità: idea del Papa vindice di giustizia e di onestà; del Papa con tutti i suoi diritti e le sue aspirazioni. E' qui dove abbiamo veduta *determinata l'azione cattolica* a cui provvidero le varie deliberazioni delle diverse Sezioni. — Come avete udito dai relatori, ogni cosa omai ha invaso l'azione cattolica; non v'è bisogno, religioso, morale, economico, sociale a cui non siasi provvisto. Ecco i frutti, se altri non fossero, salutarissimi, di questo Congresso. Ma l'orizzonte dell'azione cattolica è vasto, vastissimo; organizziamoci, ecco il nostro compito: abbiamo una bandiera grande, su cui è scritto: *onore, giustizia, libertà, grandezza della patria, e difesa della Chiesa*; essa è grande e degna d'Italia: guardiamo alla bandiera e non all'alfiere che la porta, e così faremo capire che siamo cattolici e che vogliamo essere cattolicamente governati.

Vedete se avrebbe potuto meglio parlar il comm. Paganuzzi nel suo discorso di chiusa se avesse inteso di rispondere categoricamente a quanti non sanno ancora decidersi di mettersi nel movimento cattolico, stimandola cosa del tutto inutile, se pur anche non la credon nociva alla fede. Se per essi non val l'autorità del Papa che pur in materia è competente, valga almeno il fatto.

Questo se si guarda addietro; ma d'ora in poi che cosa faremo? A questa opportuna domanda adeguatamente risponde Mr. Arcivescovo nel suo addio. Che cosa faremo? egli domanda. Se guardiamo indietro abbiamo molto a sperare; si è aperta una breccia, ma non è ancor tempo di riposar sugli allori. *Longa nobis adhuc restat via*. Quanto si richiede ancora? Siamo appena alle falde del monte. Fa d'uopo che i 25 mila Parrocchie d'Italia sieno tutte parrocchie di azione. Se in ognuna d'esse fossero uniti in Comitato al Parroco solamente dieci laici, veri cattolici e di buon volere, fra due anni le condizioni d'Italia sarebbero mutate.

*Preghiera, Azione, Sacrificio*; ecco le tre parole che voi leggete sui vessilli, che

sventolano sotto la volta di questo tempio: ecco il ricordo che vi lascio.

*Preghiera*. — Pregare e indirizzar la preghiera a questo scopo per il movimento cattolico; pregar in pubblico e pregar in privato, *adveniat regnum tuum*: sia conosciuto il Signore come vero Re d'Italia.

*Azione*. — Leggetelo il libro degli *Atti del Congresso*: lo dico a voi, o Sacerdoti, e studiatevi di ridur alla pratica delle bezzazioni ivi prese. Il laicato ci porge la mano; stringiam riconoscenti quella mano amica.

*Sacrificio*: si costa, costa immensamente: ma son glorie se quelle conquiste che costano fatica e sangue. Come potrebbe gloriarsi quel Generale, che dopo pochi colpi di cannone si vede aprir spontaneamente le porte?

Benedetto sia il Papa: a Lui debbo il primo ardente ringraziamento mio, e quello degli illustri Prelati intervenuti al Congresso. Ringrazio il Papa, ispiratore di questa opera Provvidenziale dei Congressi Cattolici, e faccio augurio che presto, mediante le nostre preghiere, i nostri sacrifici, i nostri lavori Egli veda tutta l'Italia animata come Napoli, Milano e Torino, dello stesso zelo, e possa compiere le sue magnanime idee di liberare l'Italia dai barbari della Massoneria perchè solo nel Papato, come disse nel Breve letto stamane, l'Italia trova la sua salute.

Non potevano esser accolte da maggior ovazione le parole del degnissimo Prelato.

Il Congresso è finito: ed ora a noi l'ubbidire: *col Papa e per il Papa* fu cominciato: *col Papa e per il Papa* abbia fine. Non abbiamo che a seguir la nostra via fidenti soltanto in Dio e nella forza soprannaturale derivate dall'obbedienza e dalla preghiera. La preghiera fu in quest'anno causa di non pochi successi: obbedendo al Papa, non si sbaglia mai. Sono queste due massime che devono star scolpite in fondo al cuore dei cattolici italiani, i quali se appaiono inferiori di forze, di esperienza e di volere ai cattolici di qualche altro paese, non devono essere secondi a nessuno nella fiducia in Dio, e nella pietà, profonda e ragionata fiducia verso il loro Padre comune adoperando pienamente quei mezzi che nell'alta ed illuminata sua Sapienza lor suggerisce. I fatti parlano: nella ragione inversa della dissoluzione del liberalismo, proceda la ricostituzione della parte cattolica. *Per il Papa e col Papa*; e il Congresso di Torino farà fare certamente un passo decisivo in avanti alle opere nostre.

P. S. Nelle mie relazioni mi dimenticai notarvi un altro frutto pratico, attuato del Congresso di Torino. A togliere dissidii fra la stampa Cattolica, e promuovere sempre unità di idee e di vedute per quanto sia possibile il comm. Razzara promosse una associazione fra giornalisti cattolici: ebbe oltre 80 adesioni: per cui il giorno stesso si elesse la Commissione direttiva, che riuscì composta dei sigg. comm. Razzara, D. Albertario, P. Zocchi, D. Daelli, e D. Cerrutti.

**Il crescendo dell'odio contro la Chiesa e la libertà**

Quanto più si avvicina il 20 settembre tanto più crescono le dimostrazioni di odio a Dio, alla Chiesa, al Papa ed alla vera libertà.

Il Crispi-Lemmi vogliono la gazzarra, ed i giornali, organi del governo e della massoneria battono la gran cassa con colpi di accompagnamento insultando tutto ciò che per un petto italiano, vi ha di più sacro, la fede dei padri nostri che ci fece grandi, forti, potenti, temuti fin che fu gelosamente difesa e praticata sia dal popolo come da chi lo presiedette.

Oggi non si è italiani se non si bestemmia e non si riguarda come superstizione ogni atto di culto tributato al Creatore dell'universo. Non si è italiani se non si accontenta, anzi non si ubbidisce ciecamente la setta che ascrive a sua gloria l'aver spogliato il Vicario di Gesù Cristo di quella temporale corona che per l'esercizio indipendente e libero della sua alta missione provvidenzialmente aveva ottenuto. Oggi non si è italiani se non si insulta al Papa con chiassi e bagordi che provano, se altro non fosse, animo vile, poichè è viltà e null'altro menar baldoria sotto gli occhi di un inerme vinto dalla forza brutale. Fosse pur l'abbattuto non il Capo della cristianità, che abbraccia sudditi su tutto l'universo, ma il più umile dei *vas*, ogni animo nobile lo avrebbe rispettato, memore che è solo costume dei popoli più barbari insultare con ogni ridica chi è caduto sotto il loro potere.

Viva Dio, che l'italiano vero non manca, non può mancare di cuore, di gentilezza e di onore. L'onore d'Italia domanda che si rispetti la veneranda canizie del Vicario di Cristo, che è pur rispettato ed amato fin da ogni nazione anche accattolica. La gentilezza d'animo italiano vuole che si rispetti il lutto del Vaticano; il cuore della nazione non è barbaro no, come non è ateo; l'Italia è cattolica e perchè cattolica non può chia-

mare festa nazionale ciò che si compie per volere della setta massonica, che dovunque impone a sudditi e re.

Non si parli di nazionali diritti per tali gazzarre. Sieno personali, come nazionali, i diritti non sussistono che in forza del dovere e dove si va contro al dovere si va contro Dio quindi contro ogni diritto, perché in Dio, solo il diritto può trovare il suo fondamento.

Mettiamo le cose a loro posto. I festeggiamenti voluti dalla setta si faranno, ma sono contro il diritto di Dio, dunque anche contro il nazionale diritto. Chi vuol dare esempio di rispetto a se stesso, di rispetto ad ogni legge e di amore alla vera libertà, non si lascerà imporre, seguirà la sua via senza curarsi né dei paroloni, né degli strepiti di chi vuol imporre fin alle coscienze.

ITALIA

**Firenze** — In omaggio alla libertà — Venne sequestrata a Firenze l'egregia *Unità Cattolica* per non si sa quale reato. Il Fisco ha dichiarato che sequestrerà all'uopo anche ogni giorno quel giornale.

**Milano** — Sequestro dell'« Osservatore Cattolico » — Leggiamo nell'« Osservatore Cattolico » di ieri:

« Questa mattina dalle 10 alle 11 gli agenti del Procuratore Generale si recarono nel nostro ufficio e hanno sequestrato il numero di ieri dell'« Osservatore Cattolico ».

L'articolo che fa preso a pretesto del sequestro, ha per titolo: *Inalazione d'ossigeno*.

Il carattere piano e mite dell'articolo che tratta di un argomento d'attualità evitando ogni stridore; il tempo corso tra la pubblicazione dell'articolo e il sequestro, quasi venti ore; ci fanno pensare che il movente dell'atto fiscale sia da cercarsi ben lungi dal campo nel quale fu compiuto. La massoneria torinese è furibonda contro l'« Osservatore Cattolico », e lo è perché l'« Osservatore » è inattaccabile nella sua condotta. Noi assistiamo allo spettacolo di tutto il personale del governo, parlamento e ministero, che va a cercare dei colpevoli nelle guardie di Pubblica Sicurezza le quali hanno fatto il loro dovere, mentre un deputato confessava egli stesso di aver proferto parole e usato tal contegno in una legale adunanza da esserne seguiti disordini.

Dovremo dire che la massoneria ha esercitato pressioni e imposto il sequestro dell'« Osservatore »? Non diciamo e non pensiamo questo, ma dobbiamo soggiungere che non vediamo il perché del sequestro. Forse sarà che alle feste liberali del XX settembre sono necessarie delle vittime clericali. Se è così, imbandite, imbandite carne di cattolici sulle mense settembrine, dateci l'onore di essere sacrificati per primi — noi amiamo due cose soprattutto: l'una di non mancare alle leggi che governano il giornalismo; l'altra di non mancare ai doveri verso il Papa e la coscienza cattolica.

ESTERO

**Germania** — I premiati all'Esposizione di Berlino — L'Imperatore ha conferito la prima grande medaglia d'oro al pittore conte Harrach, ed un premio dovuto più alle prestazioni del conte quale presidente dell'Esposizione, che quale artista.

Delle nove piccole medaglie d'oro, tre furono conferite ad italiani, e cioè: ai pittori Giovanni Boldini di Ferrara dimorante a Parigi, Arturo Ferraris d'Occhieppo dimorante a Vienna, ed allo scultore Emilio Bisi di Milano.

Il Sapof spumeggia anche in mani regali.

Cose di casa e varietà

BOLLETTINO METEOROLOGICO

DEL GIORNO 16 SETTEMBRE 1895  
Udine-Riva-Castello altessa sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

Ore 7 aut. Term. 12. | Min. Ap. notte 8,5  
Barometro 754. | Stato atmos. Bello  
Vento Est | Press. leg. cresc.

Jeri Bello  
Temperatura: Massima 24,3 Minima 11,2  
Media 16,195 — Acqua caduta

BOLLETTINO ASTRONOMICICO

SOLE LUNA  
Leva ore Europa Centr. 5,47 | Leva ore 2,14  
Passa al meridiano » 12,1,45 | Tramonta 16,11  
Tramonta » 18,16 | Età dei giorni 27

Obolo per S. Padre

Comitato Parrocchiale di Tarcento sottoscrizioni n. 84, offerte L. 15,20, del Comitato, L. 12,60, Confraternita del S3. Sacramento, L. 9,11, della Confraternita della B. V. del Rosario.

Comitato Parrocchiale di Savorgnano di Torre L. 3,00 sottosc. 25. Pervenute per mezzo della Rev.ma Curia Arcivescovile della Parrocchia di Flambruzzo. L. 14:

Dalla Parrocchia di Sutrio, sottoscrizioni N. 34, offerte L. 5.

Dalla Parrocchia di Paluzza sottoscrizioni N. 23, offerte L. 20.

Dalla Parrocchia di Venzone, sottoscrizioni N. 74, offerte L. 16,35.

Dalla Congregazione delle Madri Cristiane nella Metropolitana di Udine sottoscrizioni N. 38, offerte L. 43,75.

Comitato parr. di S. Giacomo Ap., Città sott. 35, offerta L. 43,42.

(Continua)

La manifestazione postale per XX Sett. Avvertenza importante

Le cartoline allegoriche da spedirsi al Santo Padre nel 25.º anniversario della breccia di Porta Pia, possono raccomandarsi senza nessuna spesa godendo il Sommo Pontefice della franchigia postale.

Sollecitare le ordinazioni al Cassiere della Sezione Giovani Via Goito 2 C. Genova.

Campane

Quesito: Può il Consiglio Comunale introdurre, nei regolamenti di polizia urbana, norme circa il suono delle campane?

Risposta: Per giurisprudenza del Consiglio di Stato, il suono delle campane destinate ad uso ecclesiastico non è materia che possa essere regolata con deliberazioni di Consigli comunali; e deve invece lasciarsene il compito all'Autorità ecclesiastica, salva l'osservanza delle leggi penali o delle discipline di pubblica sicurezza, da curarsi dal magistrato competente e dagli ufficiali del Governo — Consiglio di Stato Sez. interno 12 dicembre 1890. (Sinossi Giuridica f. 59. Serie II art. III (16 b)).

La giurisprudenza del Consiglio di Stato è stata sempre costante nel ritenere che, indipendentemente dalla questione sul diritto di proprietà, quando le campane sono adatte all'uso di una chiesa, l'esercizio di quest'uso spetta all'autorità ecclesiastica, e che non possa punto regolarlo l'Autorità comunale, spettando solo all'autorità politica di dare, occorrendo, le disposizioni necessarie in conformità delle leggi penali e di pubblica sicurezza.

Nè può modificarsi tali norme il fatto speciale che il Comune, per antiche consuetudini, si serve delle campane per propri usi, poichè queste consuetudini accessorie possono anche, se è il caso, mantenersi, senza che occorra perciò, regolar l'uso delle campane, le quali, quando sono adatte ad una chiesa, servono principalmente per l'esercizio del culto, e sono quindi sotto la dipendenza dell'Autorità ecclesiastica. — Consiglio di Stato, sez. grazia e giustizia, 24 novembre 1893. (Sinossi giuridica Serie II fasc. 83, art. III (16 b)).

Il governo impone

Nella *Patria del Friuli*, numero di sabato u. s., scrivono da Venzone smentendo che quel municipio non abbia speso del suo per le feste fatte in occasione della visita pastorale di S. E. M. r. Arcivescovo. Il corrispondente della *Patria* adduce come prova il fatto che i palloncini, che valsero per la illuminazione del palazzo municipale sono ancora presso il municipio. La prova assicura poco, perchè potrebbe essere il caso che i cattolici che sostennero la spesa, non si fossero curati di ritirare dal municipio quei palloncini divenuti per loro inutili dopo la illuminazione. Ad ogni modo a noi non spetta occuparci di smentite; lo farà il corrispondente per amore del vero.

Ciò che ci tirò in argomento è la fine di quella corrispondenza alla *Patria del Friuli*.

Eccole le testuali parole:

« Ai lettori poi della *Patria del Friuli* devo dire, che il Comitato venzone per le feste del XX Settembre, va superbo dell'opera sua, poichè anche l'III. nostro R. Prefetto trovò scandaloso l'operato del Consiglio Comunale e (attenti a ciò che seguono in corsivo), vuole che questi si riunisca sabato 14 corr. per decidere di nuovo sul modo di solennizzare, per parte del Comune, la gloriosa data, che era sospiro di ogni cuore italiano.

Dunque il governo vuole, a dispetto di ciò che dimostrarono di volere, come a Venzone come in altri municipi d'Italia. »

E poi si osa gridare: *Viva la libertà...*

Sabato il municipio di Venzone si raccolse secondo gli ordini ricevuti e, come si volle, così votò per le feste. Viva la libertà!..

Furto misterioso

Il Cav. Colli, direttore del telegrafo, che abita in Via Portanova, al N. 22, in una delle case Antonini, sabato sera, mentre lui e la sua ignora dormivano, venne derubato di L. 350 che gli teneva nei calzoni posti su una sedia vicina al letto.

Il ladro o i ladri devono avere scavalcato il muro di cinta, dalla parte del giardino, e quindi si sono introdotti in casa, spingendosi, con una audacia non comune, fin nella camera da letto. Il bello poi si è che levarono dal portamonete sole lire 350 lasciandovi un'altra carta da 50; quindi rimasero tutto in perfetto ordine, in modo che il Cav. Colli si accorse della manomissione soltanto quando, la mattina, aprì il portamonete. Il denaro non era del Colli, ma eragli stato consegnato per pagare una cambiale alla direzione della società impiegati.

Ma, i signori, i quali, malgrado le indagini della questura continuano, e forse continueranno, a mantenere l'anonimo, si recarono, dopo, anche nella vicina abitazione dell'III. Mons. Vicario Generale, dott. Isola; e anche là si spinsero fino in camera. A Monsignore, fra la dormiveglia, sembrò di sentire ad aprir la porta della camera, ma non ci badò più che tanto, credendolo un

facile equivoco. Senonchè l'indomani, va per prendere l'orologio e non lo trova. Fruga nelle tasche per vedere del portamonete... non c'era più. Va a basso e trova l'orologio su un tavolo del tinello e vicino le carte che trovavansi nel portamonete, il quale, per fortuna, meritava in quel momento il nome di porta-carte, perchè non conteneva manco un centesimo. Si capisce che ai messeri occorreva per mettersi le 350 lire del cav. Colli.

Ringraziamento

La famiglia Nardini e congiunti, commossi per le tante prove d'affetto ricevute nella disgrazia che li ha colpiti e per l'estremo omaggio reso all'amato estinto, porgono a tutti sentite grazie chiedendo scusa delle involontarie dimenticanze.

Beneficenza

Per le Derelitte: Onoranze funebri in morte di *Tessitori Attilio*: Bianchi Vittorio L. 1. — In morte di *Nardini V. Francesco*: Fabria Giuseppe fu Giuseppe L. 1.

Pensiero morale

« Non sempre ciò che vien dopo è progresso. »

Diario Sacro

Martedì 17 settembre — Stim. s. Fr. d'Ass.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Mercato di ieri

Prezzi all'ingrosso corsi sulla piazza ieri 14 settembre per le sottosegnate frutta:

|        |             |               |
|--------|-------------|---------------|
| Fichi  | al quintale | L. 6,— a 15,— |
| Peri   | »           | » 28,— a 30,— |
| Pesche | »           | » 12,— a 45,— |
| Pomi   | »           | » 8,— a 15,—  |
| Suaine | »           | » 15,— a 20,— |
| Uva    | »           | » 25,— a 40,— |

Granaglie

|            |               |                  |
|------------|---------------|------------------|
| Frumento   | all'ettolitro | L. 16,15 a 16,80 |
| Granoturco | »             | » 12,25 a 15,90  |
| Segala     | »             | » 11,— a 11,25   |
| Lupini     | »             | » 6,25 a —,—     |

Foraggi

|                    |            |                |
|--------------------|------------|----------------|
| Fieno dell'alta    | I. qualità | L. 4,15 a 5,10 |
| »                  | II. »      | » 4,45 a 4,70  |
| » della bassa      | I. »       | » 3,65 a 4,20  |
| »                  | II. »      | » 3,30 a 3,40  |
| Paglia da foraggio | »          | » —,— a —,—    |
| » da lettiera      | »          | » 2,60 a 3,40  |

Combustibili

|                                |                       |                |
|--------------------------------|-----------------------|----------------|
| Legna da ardere forte tagliate | al quintale con dazio | L. 2,30 a 2,35 |
| » » » in stanga                | »                     | » 2,15 a 2,20  |
| Carbone di legna I. qualità    | »                     | » 7,30 a 7,50  |
| » » II. »                      | »                     | » 7,— a 7,15   |

Pollame

|                  |               |               |
|------------------|---------------|---------------|
| Galline          | al chilogram. | L. 1,— a 1,10 |
| Polli            | »             | » 1,10 a 1,20 |
| » d'India maschi | »             | » 0,80 a 0,85 |
| » » femmine      | »             | » 0,85 a 0,90 |
| Anitre           | »             | » 0,85 a 0,90 |
| Oche             | »             | » 0,70 a 0,80 |

Uova e Burro

|                      |                |
|----------------------|----------------|
| Uova alla dozzina    | L. 0,78 a 0,84 |
| Burro al chilogramma | » 1,80 a 1,95  |

Erbaggi

|                             |               |               |
|-----------------------------|---------------|---------------|
| Pomi di terra               | al chilogram. | L. 5,— a 7,—  |
| Fornelle di scorza al cento | »             | » 1,80 a 1,90 |

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

|                                |                        |  |  |
|--------------------------------|------------------------|--|--|
| avvenute nel 14 settembre 1895 |                        |  |  |
| Venezia 42 39 59 47 36         | Napoli 4 87 89 14 67   |  |  |
| Bari 13 90 7 49 1              | Palermo 31 30 63 40 28 |  |  |
| Firenze 25 23 10 60 28         | Roma 67 42 83 17 47    |  |  |
| Milano 19 28 38 40 7           | Torino 85 31 30 23 80  |  |  |

ULTIME NOTIZIE

ROMA, 14 settembre.

Il Cardinale Vicario, in previsione del 20, ha stabilito che le chiese nei pressi del Gianicolo siano chiuse per le 9, quelle sulla via che conduce alla breccia a mezzodì. Sarà vietata la celebrazione della messa ai preti che si recassero a Roma fino al 20 senza giuste ragioni. Venne pure ordinato ai cattolici: La completa astensione dalle feste; la rigorosa osservanza del digiuno delle *Tempora*: l'applicazione di comunioni e di pregare pel Papa e per la Chiesa; la colletta per l'Obolo nel giorno di S. Michele.

Mentre si era annunziato che Baratieri sarebbe partito dopo il 20, invece partì iersera insieme al ministro della guerra per Napoli, dove oggi conferirono con Crispi.

Baratieri continuerà subito per Brindisi dove, si imbarcherà.

Si assicura che la precipitosa partenza sia motivata da gravi notizie giunte dall'Africa, dove Mangascia, subito dopo la Croce, intende riprendere l'offensiva.

— Si viene a sapere che per l'erezione della colonna commemorativa del 20 settembre a Porta Pia, la quale costa trentamila lire, il Comitato pel bene economico di Roma, che se ne fece promotore, raccolse in tutta l'Italia appena ottomila lire comprevise le duemila date dal Governo!

L'Italie dice che le autorità politiche non interverranno all'inaugurazione di questa colonna.

TELEGRAMMI

Bruxelles 15. — Dalle ultime notizie pervenute risulta che il capitano belga, Pelzer, morto recentemente al Congo, venne assassinato dalle propizie truppe a Luluabourg il 5 luglio.

Madrid 15. — L'esistenza del colera a Tangeri o ufficialmente confermata. Le provenienze dal Marocco si sottoporranno alle misure più rigorose.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

ARTURO LUNAZZI

(Vedi avviso in IV° pagina).

Deposito Generale per l'Italia

Via Meravigli, 2 - MILANO - 5, Via Dante

FONOGRAFI EDISON KINETOSCOPI

Guardarsi dalle contraffazioni

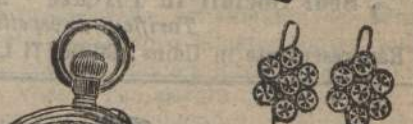
Ha il più ricco repertorio di Cilindri Fonografati da esimi artisti (*Pessi d'opera* sceltissimi, *Marce*, *Discorsi*, *Varietà*, *Eccentricità*), e di films (quadri viventi meravigliosi) a prezzi di concorrenza.

Coi suindicati Apparecchi — specialmente col vero Fonografo Edison, ultimo modello — gli Acquirenti possono procurarsi un larghissimo e costante guadagno, poichè la passione per questo stupendo apparecchio va generalizzandosi anche tra noi. In Francia, in meno di due anni, furono venduti più di 12000 Fonografi, e tutti guadagnano lautamente. In Italia soltanto 200, e c'è quindi posto per parecchie migliaia ancora, con la certezza di una rapida ed invidiabile fortuna.

Cataloghi e Prospetti gratis.

Orologeria, Oreficeria e Gioie

G. FERRUCCI UDINE



Grande assortimento di oggetti artistici d'argento per doni.

DOTT. EDOARDO TOSO

Chirurgo-Dentista

UDINE — Via Paolo Sarpi N. 8 — UDINE

Specialista per le malattie della bocca

— DENTI-DENTIERE ARTIFICIALI —

Polveri e acqua anaterina per la pulitura de denti e conservazione delle gengive. Lavori in oro i più solidi e più leggeri non ingombrando il palato.

MERCERIA URBANI RAIMONDO

Piazza S. Giacomo

ARREDI DA CHIESA

Baldacchini, Apparamenti, Pianette, Veli Umerali, Ombrelle pel SS.mo Viatico Broccati con oro e senza, Damaschi, Tappeti, Galloni, Frangie, Focchi oro e argento, ecc.

SPECIALITÀ DRAPERIE NERE PER ECCLESIASTICI

Prezzi convenienti

## SARTORIA PARIGINA PIETRO MARCHESI

UDINE — Mercatovecchio N. 2, di fianco al Caffè N. 109 — UDINE

Grandioso e DEL TUTTO NUOVO assortimento di stoffe nazionali ed estere per l'entrante stagione di PRIMAVERA-ESTATE 1895, per la confezione di ABITI DA UOMO SU MISURA

**Forniture speciali per Sartoria**

MERCE PRONTA CONFEZIONATA

|   |                    |                 |
|---|--------------------|-----------------|
| Soprabiti mezza stagione da L. 12 a L. 33 | Calzoni tutta lana | da L. 5 a L. 12 |
| Ulster » » » 6 » 28                       | Sacchetti alpagas  | » 5 » 12        |
| Abiti d'estate » » » 12 » 35              | Impermeabili       | » 25 » 30       |

Pregiarmi avvertire la spettabile mia Clientela nuova e vecchia che oggi ho la sicurezza di poterle fornire un taglio sicuro ed elegante, quello che in addietro non ho mai potuto ottenere dai diversi tagliatori che furono al mio servizio. — Ciò fu constatato dalla stessa Clientela, che mi onorò nella passata stagione invernale.

Il sistema di vendita poi è a Prezzo fisso, e tutto è segnato col suo prezzo, dando così al Cliente tutta la maggior garanzia.

PIETRO MARCHESI — Negoziante-Sarto.

**Oleografie della Sacra Famiglia**

Oleografie del formato 42 per 32, la copia centesimi 50 al cento L. 45 — Oleografie del formato 34 per 24, la copia cent. 15; al cento lire 13 — Oleografie del formato 26 per 19, la copia cent. 10; il cent. lire 7 — Oleografie (Einsiedeln) del formato 24 per 16, la copia cent. 20.

Dirigere le domande alla Libreria Patronato, via della Posta n. 16, Udine.

### LIBRERIA del PATRONATO

Udine via della Posta n. 16 è fornita di un gran assortimento di Corone di ogni genere e prezzo.

— Grandi specialità per Regali —

Polvere dentrificia a base di China del chimico farm. C. Cassarini per imbiancare i denti senza distruggere lo smalto. — Prezzo della scatola L. 1,25 — Dirigere le domande a mezzo di cartolina vaglia all'Ufficio di Pubblicità del Cittadino Italiano, via della Posta, 16 Udine.

DIGERIR BENE?? **Guardarsi dai calori estivi**



facendo la cura del FERRO CHINA BISLERI liquore gradevolissimo al palato — facilmente digerito dagli stomaci più deboli. — È preferito del ricostituente anche economicamente perché bastano 6 bottiglie per sentirne i magici effetti ridonando il colorito, il buon umore, l'appetito, e la forza.

**L'Acqua di Nocera Umbra**

È il prototipo di acque da tavola — batteriologicamente pura, l'germente aliatina, favorisce in modo meraviglioso la digestione più difficile. — Ecco il motivo del suo titolo di

**REGINA DELLE ACQUE DA TAVOLA**



RINOMATE

## PASTIGLIE TANTINI

### CONTRO LA TOSSE

Falerno 18 Novembre 1890.

Certifico io sottoscritto, che avendo avuto occasione di sperimentare le Pastiglie Dover Tantini specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona, li ho trovate utilissime contro le Tossi ribelli. Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di raucedine e trovansi affetti da Bronchite.

Le Pastiglie Tantini non hanno bisogno di raccomandazioni, poiché sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divisi 0.15 di Polvere del Dover e 0.05 di Balsam. Tolitano.

Dott. Prof. Giuseppe Bandiera  
Medico Municipale specialista per le malattie di Petto.

Centesimi 60 la scatola con istruzione

Esigete le vere DOVER-TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni. Deposito generale in Verona, nella Farmacia Tantini alla Gabbia d'Oro, Piazza Erbe 2 — in UDINE presso i farmacisti Gerolami, L. Bastoli e M. Misini — in FAGAGNA farmacia Sandri — in FORDENONE farmacia Roviglio — e nelle principali Farmacie del Regno

### COMPAGNIE ITALIANE DI ASSICURAZIONE

Società Anonime per Azioni.

#### LA FONDIARIA (Incendio)

Autorizzata con R. Decreto 6 aprile 1879

Situazione al 31 dicembre 1893.

|  |   |
|--|---|
| Capitale sociale, interamente vers. L. 8,000,000     | Riserve diverse » » » 1,742,748 88          |
| Cana. degli Amministratori e Direttore » 952,500     | Causione prestata al R. Governo » 89,542    |
| Valore del fabbr. posseduti nel Regno » 4,336,862 44 | Matut. garantiti da ipoteche » 1,708,802 37 |
| Valori in Rend. Ital. e Tit. di Stato » 3,957,273    | Premi in portafoglio » 14,489,561 55        |

Indennizzi per danni prodotti da incendio, scoppio del gaz, del fulmine e degli apparecchi a vap.

Assicurazioni speciali Militari per gli Ufficiali del Regio Esercito di terra e di mare. Essi seguono l'Assicurato in qualunque sua residenza senza bisogno di alcuna dichiarazione.

Capitali assicurati, sino al 31 dic. 1893 L. 28 miliardi

Indennizzi pagati idem. » 20 milioni.

#### LA FONDIARIA (Vita)

Autorizzata con R. Decreto 10 maggio 1880

Situazione al 31 dicembre 1893.

|   |   |
|---|---|
| Capitale sociale, di cui metà versato L. 25,000,000   | Riserve diverse » » » 14,972,839 72             |
| Cana. degli Amministratori e Direttore » 1,066,250    | Cana. favore Assicurat. » » » 4,897,619 23      |
| Valore del fabbr. posseduti nel Regno » 13,539,195 37 | Matut. garantiti da ipoteche » » » 2,441,780 63 |
| Valori in Rend. Ital. e Tit. di Stato » 10,316,780 84 | Premi agli Assicurati » » » 1,367,995 46        |

Capitali in caso di morte ed in caso di vita, Doti, Rendite vitalizie immediate e differite, Pensioni.

Contratto non decedibile ed incontestabile

Garanzia per i rischi di guerra, duello, viaggio, suicidio intenzionale. Istituzione del legato più gli interessi in caso di suicidio volontario. — Premi su Polizza.

Partecipazione 80 per cento degli utili agli Assicurati.

Indennizzi e Capitali in caso di disgrazie accidentali.

Sedi Sociali in Firenze - Agenzie in tutte le Città del Regno.

Tariffe e Prospetti gratis su semplice richiesta.

Rappresentante in Udine: GUIDETTI LANDINI D.r GUIDO — Piazza S. Giacomo, N. 4.

## LO SCIROPPO PAGLIANO

rinfrescativo e depurativo del sangue

### del Prof. ERNESTO PAGLIANO

presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia

DIREZIONE SANITÀ, CHE NE HA CONSENTITO LA VENDITA

Brevettato per marca depositata dal Governo stesso

Si vende esclusivamente in NAPOLI, Calata S. Marco N. 4, casa propria, Badaro alle falsificazioni. Esigete sulla boccetta e sulla scatola la marca depositata.

N. B. La casa ERNESTO PAGLIANO in Firenze è soppressa.

Deposito in UDINE presso il farmacista Giacomo Comessatti.



## ARTURO LUNAZZI

UDINE

### BOTTIGLIERIE E FIASCHETTERIE

Via Palladio N. 2 (casa Coccolo) Via della Posta N. 5 (vicino al Duomo)

### STUDIO E DEPOSITO

Via Savorgnana N. 5

GRANDE ASSORTIMENTO

## VINI E LIQUORI

NAZIONALI ED ESTERI

SPECIALITÀ VINI TOSCANI

RAPPRESENTANZE E COMMISSIONI

Rappresentante della Ditta

## SCHNABL E C.º DI TRIESTE

in macchine agricole ed industriali, tubi di ferro, gomma e tela, pompe d'ogni qualità, ecc. ecc.

## CONSERVAZIONE E SYMPUR

### DEI CAPELLI E DELLA BARBA

DELLA LORO BELLEZZA



Una chioma folta e fidente è degna corona della bellezza.

La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto e bellezza forza e di senno.

### L'ACQUA CHININA MIGONE

È dotata di fragranza deliziosa, i perisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma agevola lo sviluppo, inpendendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in fiaschi da L. 2-1.50 ed in bottiglie da un litro circa L. 8.50

Trovansi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno

A UDINE presso i Sigg.: MASON ENRICO tinteggiatore — PETROZZI FRAT paraccheri — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali

In GEMONA presso il signor LUIGI BILLIAMI Farm. ist. — in PONTVEBA S.º CETTOLI ARISTODEM.

Deposito generale da A. Migone e C., via Torino 12 MILANO

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80

UDINE — TIPOGRAFIA PATRONATO — 1895



## Il Caffè-Malto-Kneipp

(prodotto dalla Compagnia del Caffè-Malto in Genova)

È ormai riconosciuto il più sano, igienico ed economico succedaneo al Caffè.

Diffidare delle contraffazioni, esigendo la marca originale di fabbrica.

In vendita presso tutti i droghieri del Regno.

GRANDE ASSORTIMENTO

oleografie sacre e profane delle migliori fabbriche italiane ed estere, a prezzi di tutta convenienza.